

Informazione e lotta politica

Non c'è solo il supermercato delle notizie

A proposito di un articolo di Reichlin - Le novità della comunicazione di massa e l'autocritica della sinistra

Caro Reichlin, tu rilevavi, nel tuo articolo dell'altro giorno, una tendenza profonda...

Purtroppo, ancora oggi molti continuano a non intendere la sostanza di questa logica e a mistificarne le conseguenze...

Quale logica?

Ecco che allora si pone anche il problema della differenza tra pubblico e privato. E' vero che, spesso, questa differenza sembra consistere soltanto in una prevalenza di elementi di burocratizzazione...

collegare le contraddizioni e, nei casi di una analisi precisa, ribaltarle in sedi di trasformazione...

Per questo, ad esempio, mutare soltanto la proprietà di un canale o la composizione dell'organo di gestione di un apparato...

controllario, non sarebbe affatto «alternativo». Pur difendendo «messaggi» diversi perché diversi sarebbe il «centro» del sistema.

Conflitto reale

La soluzione non è quella di entrare nella «stanza dei bottoni». Ma non è nemmeno quella di costruirsi un'altra «stanza dei bottoni»...

Come fare spettacolo e commuovere il pubblico raccontando la famiglia in crisi

Divorzio all'americana

Le scelte della produzione di «Kramer contro Kramer» e la morale di un film di successo. Un bambino molto ragionevole. Vicende personali, sentimenti e mode



Un fotogramma da «Kramer contro Kramer». L'attrice Meryl Streep già nota per «Holocaust» e «Manhattan»

Il soggetto-bambino incalza. A Parigi, dopo i «Chiedo asilo» di creature esuli da una realtà ostica e bugiarda...

In «Kramer contro Kramer» la situazione è tutt'altra. C'è una madre, Johanna, che mette a letto suo figlio, fa le valigie e dice al marito: «Me ne vado»...

Dov'è la banda dei «senza cuore»?

Lo spettatore-bambino respira di sollievo. Perché se ne sta avviticchiato ad una regolare ripetizione degli stessi atti: perché è ostile al nuovo; perché le imprese rischiose poco lo seducono...

ne, c'è la faccina del biondo-eretto, greco, conteso. Vestito da copertina della rivista «Vogue bambini»...

Affatto diversa la ragionevolezza dei genitori. La madre, così sostiene la morale del film, ha scelto una sua identità...

Dunque, la conclusione segna dei punti contro l'ideologia dell'oppressione femminile fra le pareti domestiche...

Ma ci si potrebbe domandare se la storia, messa in questo modo, non tenda a risolversi con eccessive semplificazioni. Quanto c'è, nel «beau geste» della signora Kramer, di modello imposto?

Un dialogo mai diretto

La riduzione non è sgradita ad una certa sociologia: date le premesse, le risposte affettive della gente dovranno per forza seguire quel determinato schema...

Prendersi, lasciarsi, appare un fatto automatico: sotto non circolano più questioni evasive, nodi irrisolti. Una volta trovato il fine, nel caso del film la felicità del bambino, l'uomo, la donna, il bambino stesso, si comportano secondo sceneggiatura...

Letizia Paolozzi

I giornalisti ventriloqui e la «crisi di comprensibilità»

E' aperta la caccia al lettore medio

Il linguaggio dei giornali sembra destinato a scatenare, sui giornali, intermittenze e improduttive lapidazioni. L'ultima l'ha organizzata L'Espresso con una favola satirica di Ajello e due schede di Luigi Pintor e di Umberto Eco...

una sintesi matematica ma accettata modestamente la sua parte di antitesi umana. Sostengo, inoltre, che a un lettore così, ad un lettore in carne ed ossa, possa capitare di non capire non soltanto l'Unità ma anche l'Espresso.

di una esclamazione? Traccia, almeno allusivamente, una distinzione tra ciò che è difficile perché difficile è l'oggetto di cui si parla o scrive, e ciò che è difficile perché è confuso, bizzarro o arzigogolato chi scrive o parla?

in bene, «Tiriamolo a campare». «Che Dio ce la mandi buona» (tutt'altro, quindi, da quello che dicono). Ecco: in queste dispute ricorrenti a proposito del facile e del difficile, del chiaro e dell'oscuro, perché non si tira mai in ballo anche il significato e l'insignificante, il vuoto e il pieno e, perché no, il brutto e il bello?

Terrorismo: non è vero che siamo tutti colpevoli

Anche in tempi di autocritica - «sia detto senza indugi, bene accetta» - qualcuno si batte il petto in modo tale da confondere le responsabilità precise che occorre individuare. E' capitato l'altro giorno su la Repubblica al deputato radicale Massimo Teodori...

potrebbe seguire uno come lui, pur di accreditare la falsa idea che col terrorismo tutti, più o meno, si sono sportati le mani? facendo dimenticare agli italiani le sceneggiate «antiterroristiche» di Marco Pannella e Jean-Pierre Prieur...

qualche settimana fa si presentava in televisione con aria distesa a parlare di Padova quasi semplicemente a godersi qualche episodio di scontro tra bande rivali le aggressioni autonome, gli attentati, e tutto il resto (che, fatta salva la presunzione di innocenza, col terrorismo avrà pure qualcosa a che vedere).

la comprensione di quanto, in questi anni, stava effettivamente succedendo. Certo, non è mai troppo tardi. Ma è piuttosto curioso che un sociologo, che si pretende e valutativo (e che, poco dopo l'assassinio di Moro, pubblicò un libro preoccupatissimo di esprimere il benché minimo giudizio storico e politico contro l'eversione armata) oggi senta invece il bisogno di giungere a versioni «colpevoliste» addirittura apocalittiche, mettendo nel sacco tutta la cultura italiana.

donne e politica 53.54 Parità anni '80: come, quando, dove. Tavola rotonda con Adriana Seroni, Lidia Menapace, Fausta Gian Cecchini, Margherita Repetto. Qualità del lavoro e nuovi bisogni. Raffaella Baraldi Lavorare vuol dire... Maria Teresa Valugani Ai margini del mondo del lavoro. Lilla Letta. E' proprio vero che il part-time riduce l'assenteismo? Lucia Turco Famiglia e lavoro: due realtà da cambiare insieme. Giusi Del Mugno Cercano insieme un nuovo modo di lavorare. Renata Talassi Braccianti a scuola. Vito Bianco Nei reparti maschili della Kodak. Anna Valletta Alfa Romeo: l'esperienza in fonderia. Letizia Paolozzi La parola Amore. Simona Mafai Dalla crisi della famiglia per costruire il cambiamento. Giuliana Apollonio La famiglia-clan della campagna umbra. Sandra Sassaoli Le aree di una nuova partecipazione. Giovanna Bosi Maramotti «La donna ne sa una più del diavolo». Elena B. Di Girola Renata Piccinini La donna, allegoria e simbolo dal Medioevo al Rinascimento. L. 2.000 - abbonamento annuo (1980) L. 7.000. Editori Riuniti Divisione Periodici. 00186 Roma, Piazza Grazioli 18, tel. 6792995, c.c.p. n. 520213.

du. t.